

INTERVISTA A **STEFANO SACCHI**

# «Donne al lavoro, invertiamo la rotta I salari bassi frenano le pensioni»

EUGENIO FATIGANTE

**I** tanti dossier scottanti sul tavolo del governo le hanno temporaneamente relegate in secondo piano. Tuttavia, le pensioni restano un capitolo sempre da monitorare, vedi le proteste in Francia. E lo «saranno sempre di più alla luce della bomba demografica», ricorda un esperto come **Stefano Sacchi**, che rafforza il ragionamento con un dato, unico quanto impietoso: «Con l'attuale tasso di fecondità di 1,3 figli a donna, di questo passo fra 100 anni, nel 2120, saremo ridotti come italiani a un quarto: da circa 60 a 15 milioni. Mentre i francesi a esempio, con un tasso di 1,9, presa 100 come base saranno ancora a quota 85. E questo fa la differenza». **Sacchi**, torinese 48enne, uno dei creatori del Jobs act (e della Naspi), ha voluto così che sulla previdenza facesse il punto domani - per presentare un volume della Banca Mondiale di cui è curatore - **Inapp**, l'istituto da lui presieduto per l'analisi delle politiche pubbli-

che (ci saranno Elsa Fornero, Daniele Franco, prossimo dg di Bankitalia, e il governatore della Banca austriaca, Robert Holzmann).

**Sacchi, la demografia è un'emergenza sottovalutata?**

Sì, d'altronde nel welfare non esistono riforme definitive. E bisogna cercare di evitare falle.

**A esempio come?**

Bisogna rispondere alle esigenze di rendere il sistema più flessibile, dopo le rigidità della "legge Fornero" che puntava a garantire la sostenibilità nel tempo, ma farlo uniformando i canali d'uscita per evitare quello che già Onorato Castellino definiva "il labirinto delle pensioni" e che ha visto un *revival*.

**"Quota 100" non è un elemento di flessibilità?**

Sì. Ma a lungo termine è una misura insostenibile. Bene si è fatto a prevederla solo per 3 anni, e bene pure il non averla cancellata ora perché avrebbe solo prodotto un'altra serie di esodati, 60-70mila. È vero, però, che la flessibilità va bilanciata con la sostenibilità e l'equità, e qui i problemi non mancano.

**Vale a dire?**

Penso ai giovani con carriere frammentate, che si ritroveranno assegni bassi, quindi serve per loro una pensione di garanzia. E bisogna ripristinare elementi di quella flessibilità tolta dalla riforma di fine 2011, ma senza far saltare il sistema.

**Cosa fare allora?**

Progettare subito un ammorbidimento del nuovo "scalone" che arriverà a fine 2021, scaduta "Quota 100". La mia idea è consentire anche a chi è nel sistema misto - parte retributivo, parte contributivo - di poter andar via 3 anni prima, a patto che la pensione sia pari almeno a 2,8 volte l'assegno sociale, circa 1.280 euro al mese. Il taglio per gli interessati sarebbe del 15% circa, mentre il costo per le casse pubbliche sarebbe limitato a 1-2 miliardi l'anno nei primi 3 anni. Anche l'Ape volontaria, che non sarà prorogata a fine 2019, era una buona idea, anche se non l'ha chiesta nessuno perché c'è "Quota 100".

**Quali altri rischi di falle vede?**

C'è il problema generale del mercato del lavoro. Oggi siamo tornati agli stessi occupati di prima della crisi. Ma con

un numero di ore lavorate più basso. E questo significa due cose: meno contributi incassati ora e, in prospettiva, pensioni più basse.

**Dove soffriamo di più?**

Rispetto al contesto europeo accusiamo un deficit di occupazione nei servizi e nel lavoro femminile. Per questo occorre fare politiche per le famiglie. Per sostenere i costi di chi ha figli - bene quindi l'assegno unico e la "dote per i servizi" - ed anziani a carico, riformando quindi la non autosufficienza. Ma bisogna farlo anche per contrastare la bassa occupazione femminile, palla al piede della crescita italiana.

**Cosa fare per favorire l'occupazione?**

Istruzione e formazione sono fondamentali. E trascurate. Nella quarta rivoluzione industriale occorre un sistema capace di dare competenze trasversali, adattabilità, capacità di risolvere problemi nuovi. Prima ancora del sapere tecnico.

**Ultima domanda: perché stenta la previdenza integrativa?**

Anche perché i nostri salari sono mediamente bassi. E questo è un altro grosso problema.



Stefano Sacchi

Domani **all'Inapp** un convegno sul "cantiere previdenza", parla il presidente: «Progettare subito nuove uscite flessibili per quando finirà Quota 100 e l'assegno di garanzia per le carriere frammentate. La bomba demografica è sottovalutata, di questo passo fra 100 anni gli italiani si saranno ridotti a 1/4»

